



L'OPINIONE

DL353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale

delle Libertà



Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XVIII N.103 - Euro 1,00

Martedì 21 Maggio 2013

Renzi-Epifani, sindrome libica per il Pd

Scintille tra il sindaco di Firenze e il neo-segretario del Pd. Renzi: «L'intervento sull'Imu è una cambiale pagata a Berlusconi per il suo sostegno a Letta». Epifani: «Basta attacchi al governo». E il Pd si spacca ancora...



Presidenzialismo e abolizione delle carceri

di ARTURO DIACONALE

In tutta la ormai lunga storia della Repubblica le proposte di legge di iniziativa popolare non hanno avuto alcuna fortuna. Le non tantissime che sono state promosse e che sono riuscite a raccogliere le cinquantamila firme necessarie si sono regolarmente impantanate nelle aule parlamentari e sono state inghiottite dalle sabbie mobili di Camera e senato.

La ragione è duplice. Le proposte di legge di iniziativa popolare non nascono mai dai partiti tradizionali, che essendo presenti in Parlamento non avrebbero alcun bisogno di raccogliere le firme per presentare le proposte di legge, ma sempre da comitati spontanei di cittadini che molto spesso hanno in comune solo l'interesse per il singolo provvedimento che vorrebbero far approvare.

Inoltre, proprio per questo motivo, la spinta dei comitati

tende ad esaurirsi con la raccolta delle firme e con la presentazione della proposta in Parlamento. Cioè con la consegna del provvedimento nelle mani di chi se lo avesse condiviso lo avrebbe fatto proprio senza dover ricorrere alla mobilitazione popolare e che, non condividendolo o considerandolo estraneo ai propri interessi, lo indirizza regolarmente verso il fallimento.

A che serve, allora, una proposta di legge d'iniziativa popolare? Normalmente non a far varare la legge in questione ma, più semplicemente, a sollevare un problema ed a sollecitare l'attenzione dell'opinione pubblica del paese.

Per ottenere un risultato concreto dovrebbe prevedere che la campagna di pressione sulla classe politica e su tutti i cittadini scattasse subito dopo la conclusione della campagna per la raccolta delle firme. E poiché ciò non avviene le proposte di legge di iniziativa popolare hanno da sempre una scarsissima fortuna.

Non è detto, però, che questa sorte sia immutabile. Soprattutto adesso che l'iniziativa politica tende a nascere fuori dai partiti tradizionali, viene portata avanti sempre più spesso da corpi intermedi diversi da quelli del passato e trova nella rete (e nelle piazze) strumenti di pressione estremamente efficaci.

Alla luce di tali fenomeni, quindi, non è affatto peregrina l'idea di tornare ad utilizzare la proposta di legge di iniziativa popolare per dare vita a delle battaglie tese a porre all'attenzione generale idee e progetti su cui fino ad ora la classe politica ha fatto blocco o non ha manifestato particolare interesse.

I terreni su cui si può giocare con una qualche speranza di successo la partita della proposta di legge di iniziativa popolare sono numerosi.

Ma quelli più urgenti sono la riforma istituzionale destinata a trasformare la repubblica parlamentare in repubblica presidenziale e la riforma delle carceri

tesa a cancellare ciò che nel nostro paese è ormai diventato uno strumento di tortura intollerabile ed ad introdurre un sistema nuovo ed articolato di pene alternative. Sulla riforma presidenziale la battaglia per una proposta di legge di iniziativa popolare è stata lanciata dal costituzionalista Giovanni Guzzetta e trova il pieno sostegno de "L'opinione" e della sua "comunità" di amici e sostenitori ormai da tempo impegnati nel portare avanti le grandi riforme indispensabili per la ripresa del paese (istituzionale, fiscale, del lavoro, delle autonomie, della giustizia e dello stato sociale).

Sull'abolizione delle carceri e sulla introduzione di un nuovo sistema di pene alternative all'impegno promotore dei radicali si aggiunge oggi quello di nuove forze della società civile, come la Lidu (Lega Italiana per i Diritti dell'Uomo), a cui la "comunità de l'Opinione" intende dare tutto il suo massimo sostegno. Per l'Italia!

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata del contributo di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia
L'OPINIONE S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
SISTECO S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

